

PERCHÉ NELLE PUBBLICAZIONI DELLA COOPERATIVA CADIAI SULLA DISABILITÀ E LA NON AUTOSUFFICIENZA SONO OMESSI I VIGENTI DIRITTI ESIGIBILI?

La Cooperativa Cadi ai di Bologna (1) ha pubblicato due quaderni: il n. 17 "In buone mani. Percorsi di ricerca a sostegno della cura" (pagine 102) predisposto dai Settori "Residenze anziani" e "Socio-assistenziale" della propria organizzazione, e il n. 18 "Il tempo che non c'era. L'accompagnamento della persona disabile" (pagine 108) curato dalla "Area servizi per la non autosufficienza".

Nel quaderno n. 17 sono stati presi in esame i problemi dei familiari che provvedono al mantenimento al domicilio della persona malata non autosufficiente, garantendo le relative prestazioni sia direttamente, sia con l'aiuto di assistenti familiari (badanti) e viene rilevato che *«la cura fornita dal familiare è correlata con diversi fattori che possono essere raggruppati in: condizioni di partenza della famiglia, natura del problema che sta alla base della non autosufficienza (che può essere di natura cognitiva o fisica e quindi determinare la presenza di sintomi e di bisogni diversificati), conseguenze dell'impegno di cura sulla vita del caregiver (interferenza con il lavoro, con la propria via familiare, con la vita sociale), disponibilità di risorse sia soggettive (personalità, stili di coping, competenze e conoscenze) (2), sia oggettive (disponibilità economica, ambientale, di comunità e dei servizi)»*.

Al riguardo non è allarmante che mai venga fatto alcun riferimento alle leggi vigenti in base alle quali le Asl devono garantire le occorrenti prestazioni senza limiti di durata, ma anche al ruolo fondamentale e assolutamente prioritario dei servizi sanitari? Non sono di assoluta importanza la diagnosi e la terapia sia per le cure domiciliari, che per le prestazioni semiresidenziali e residenziali?

(1) Come si evince dal sito internet la Cooperativa Cadi ai gestisce 8 Residenze sanitarie assistenziali, 8 centri diurni per anziani, 22 nidi di infanzia, 2 residenze per disabili, 5 gruppi appartamento, 4 centri diurni per disabili, alcuni servizi di assistenza domiciliare.

(2) Con la parola "Coping" sono indicate le modalità in cui le persone si organizzano per fronteggiare le difficoltà.

Inoltre, perché sono totalmente ignorati gli aspetti economici a carico dei malati non autosufficienti e dei loro congiunti?

In base a quali principi giuridici ed etici viene affermato che *«i programmi più efficaci sembrano essere quelli che (...) portano ad una maggiore integrazione tra la famiglia e il personale, utilizzando accordi di collaborazione o contratti»*, ignorando anche il basilare problema dei compiti del Servizio sanitario nazionale? Infine perché non c'è nessun accenno alla primaria questione del diritto all'accesso alle prestazioni domiciliari, semiresidenziali e residenziali e alle illegittime e crudeli liste di attesa?

Anche sul quaderno n. 18 non c'è traccia dei diritti sanciti dalle leggi vigenti: n. 833/1978 (sono trascorsi 37 anni!) e dei Lea (articolo 54 della legge 289/2002).

Inoltre, mai sono prese in considerazione le situazioni purtroppo assai frequenti, delle persone che, per poter vivere, hanno l'esigenza di essere curate e assistite 24 ore su 24. Infatti nel quaderno 18 si cita *«il diritto delle persone disabili alla partecipazione piena e completa ai processi decisionali che le riguardano»* e si afferma che *«le persone con disabilità desiderano vivere tutta la loro vita con il massimo grado possibile di autonomia e libertà»*; affermazioni validissime, ma che non possono essere assunte come riferimento di base per coloro la cui autonomia personale è nulla o è estremamente limitata, anche per quanto concerne l'individuazione e la segnalazione delle loro esigenze fondamentali di vita (fame, sete, caldo, freddo, ecc.).

Purtroppo si tratta della stessa gravissima omissione contenuta nella Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006 (3).

(3) Cfr. gli articoli pubblicati su questa rivista: Mauro Perino, "La Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con handicap", n. 159, 2007; Mauro Perino, "Richieste al Parlamento in merito alla ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con handicap", n. 165, 2009; "La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con handicap contiene norme valide anche per i soggetti colpiti sul piano intellettivo?", n. 167, 2009; "In base a quali motivi il Presidente della Repubblica e l'Osservatorio nazionale sulla con-

Nel capitolo “Lo sportello di informazione giuridica” la Fondazione “Dopo di noi” di Bologna dichiara di porsi «*al fianco delle persone con disabilità intellettiva e dei loro familiari*», ma non segnala la presenza delle leggi che assicurano diritti esigibili a tutti i soggetti con disabilità e limitata o nulla autonomia. Non si tratta di una omissione assai preoccupante?

Inoltre non è singolare che nei due quaderni (in totale oltre 200 pagine) non vi siano informazioni in merito ai contributi imposti illegittimamente proprio dal Comune di Bologna? (4)

dizione delle persone con disabilità, hanno ignorato gli anziani disabili?” e “Considerazioni in merito all’incontro del 18 giugno 2014 sulle non autosufficienze tra Ministeri, Anci, Aisla, Comitato 16 Novembre, Fand e Fish”, n. 186, 2014.

(4) Si vedano su questa rivista i seguenti articoli: “Comportamenti contraddittori della Regione Piemonte e del Comune di Bologna in materia di contribuzioni economiche di natura assistenziale”, n. 145, 2004; “Contribuzioni economiche abusivamente imposte da Comuni e da Asl ai parenti degli assistiti”, n. 153, 2006; “Contributi economici richiesti illegittimamente dagli Enti pubblici: sentenza del Giudice di Pace di Bologna, segnalazione/denuncia del Movimento consumatori di Pavia e nuovo intervento del Garante per la protezione dei dati personali”,

Infine, come mai nei due quaderni non viene ricordato che le lodevoli cure fornite dai congiunti delle persone non autosufficienti rientrano fra le attività del volontariato intrafamiliare e non possono essere imposte dagli enti pubblici (cfr. l’articolo 23 della Costituzione) e che, in base ai sopra citati Lea, le Asl devono versare alle persone non autosufficienti, curate e assistite a domicilio, il 50% del costo delle «*prestazioni di aiuto infermieristico e di assistenza tutelare alla persona*» fornite da badanti o dagli stessi congiunti? (5)

n. 156, 2000; “Il Comune di Bologna insiste nel pretendere contributi economici illegittimi dai parenti di soggetti con handicap gravemente invalidanti”, 160, 2007; “Il Comune di Bologna ha approvato un regolamento sui contributi economici conforme all’attuale normativa”, n. 164, 2008 (si tratta di un regolamento mai applicato); “Lettera del Csa ai magistrati del Tar dell’Emilia Romagna”, n. 172, 2010; “Il Comune di Bologna pretende contributi illegittimi: il Giudice lo condanna anche al pagamento dei danni”, n. 182, 2013.

(5) Cfr. l’articolo “Legge della Regione Emilia Romagna: omissio l’obbligo del contributo economico dell’Asl a favore degli accuditori familiari delle persone non autosufficienti”, “Prospettive assistenziali”, n. 190, 2015.

INIZIATIVE FORMATIVE DEL SERVIZIO DI CONSULENZA PEDAGOGICA DI TRENTO

- **39ª Settimana estiva nazionale per famiglie di bambini e ragazzi con problemi di vista**
Trento, Villa S. Ignazio, dal 3 al 10 luglio 2016
- **25ª Giornate nazionali per persone con problemi di udito**
Trento, Villa S. Ignazio, dal 11 al 17 luglio 2016
- **8º Weekend per genitori con figli con sindrome di Down**
su “L’educazione affettiva e sessuale”, Trento, Villa S. Ignazio, dal 23 al 25 settembre 2016
- **16ª Settimana estiva nazionale per famiglie di bambini con sindrome di Down**
Vicoforte (Cuneo), Casa Regina Montis Regalis, dal 31 luglio al 7 agosto 2016
- **22ª Settimana estiva nazionale per famiglie di bambini con sindrome di Down**
Bibione (Venezia), Cif, Villaggio Marino Pio XII, dal 28 agosto al 4 settembre 2016
- **5ª Settimana estiva in Sicilia per famiglie di bambini con sindrome di Down**
Letojanni (Messina), Casa per ferie “S. Giuseppe”, dal 2 al 9 luglio 2016

Segnaliamo altresì che il Centro di Trento ha istituito corsi gratuiti per corrispondenza rivolti ai genitori di bambini di età inferiore ai 6/7 anni audiolesi, videolesi, sordo ciechi o con la sindrome di Down. Le richieste presentate nel 2014 sono state superiori a 3.500.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a: Servizio di Consulenza pedagogica Onlus - Via Druso 7 - 38122 Trento - Tel. 0461.82.86.93, e-mail: calagati@tin.it.